

della licenza, i titolari sono costretti a pagare per non vedersi privati del diritto, legittimo, ad accedere alla propria abitazione e/o azienda;

nel corso del 2003 il provvedimento annuale di aggiornamento dei canoni da parte dell'amministratore dell'Ente non è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*;

la sentenza del Consiglio di Stato n. 5483/2000 riconosce all'Ente nazionale per le strade il monopolio assoluto e nel contempo un'ampia discrezionalità nella determinazione dei canoni di accesso a danno dei cittadini —:

se ritenga di dover intervenire presso l'Ente nazionale per le strade affinché sospenda la richiesta di pagamento retroattiva di quattro annualità, pervenuta ai titolari di licenze di accesso nel corso del 2003, introducendo magari il principio della rateizzazione;

quali sono i criteri di determinazione applicati dall'Ente per il calcolo del canone e perché questo sia commisurato al vantaggio che l'utente ricava direttamente dalla concessione, considerato che l'accesso alla propria abitazione è un diritto e non un vantaggio;

per quale motivo nel corso del 2003 non è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il provvedimento annuale dell'amministratore dell'Ente. (4-09104)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 5 novembre 2002, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre 2002, « al fine di rimuovere la causa del grave inquinamento e deterioramento del-

l'amministrazione comunale », è stato sciolto il consiglio comunale di Lamezia Terme (CZ);

nella relazione di accompagnamento si afferma che « l'amministrazione comunale di Lamezia Terme presenta forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata che ne compromettono la libera determinazione e l'imparzialità e ne pregiudicano il buon andamento ed il funzionamento dei servizi »;

« nel predetto ente », prosegue la relazione, « collocato in un contesto ambientale ad alta incidenza criminale, si sono verificati ripetuti, gravi ed inquietanti eventi delittuosi ad opera delle cosche mafiose locali »;

il TAR Calabria, in data 23 maggio 2003, ha respinto il ricorso avverso il citato scioglimento, prodotto dall'ex sindaco della città, ritenendolo del tutto motivato;

il TAR Calabria nella sua sentenza recita: « corroborata da precise indicazioni risulta anzitutto la circostanza oggettiva evidenziata nelle ridette relazioni prefettizie inerente il legame parentale (ed inoltre la vicinanza anche negli affari) tra alcuni componenti del disciolto consesso amministrativo lamentino ed elementi di spicco della locale criminalità organizzata, circostanza questa già di per sé allarmante, ma ancor più preoccupante se letta in abbinata a provvedimenti di favore (quali sussidi, contributi sanitari ed altre provvidenze del tipo) elargiti con continuità dalla disciolta amministrazione in pro di soggetti sicuramente riconducibili alle prefate organizzazioni criminali, come anche a provvedimenti di assunzione a tempo indeterminato in società partecipate dal comune di Lamezia (come nel caso della società costituita per la gestione dello scalo aeroportuale) »;

nella stessa sentenza si fa, inoltre, riferimento a « significative vicende relative agli indebiti interessamenti da parte di taluni esponenti dell'amministrazione comunale (...) con riguardo all'assegnazione

di immobili già confiscati alla criminalità», nonché «all'analisi di episodi poco chiari riferibili ad un imprenditore locale titolare di una cava per l'estrazione di materiali inerti, sottoposta a sequestro preventivo da parte dell'Autorità penale, ma dissequestrata di poi a seguito del rilascio di concessione in sanatoria da parte del Comune di Lamezia;... detto soggetto risulta vicino alla criminalità organizzata quale titolare di quote in società specializzate nel movimento terra partecipate anche da elementi di spicco della criminalità...»;

sempre nella citata sentenza ci sono espliciti riferimenti all'omicidio di un noto professionista del luogo, nonché al mercato degli appalti gestiti dall'ente locale con «cointeressenze di soggetti non estranei agli ambienti della criminalità»;

nella relazione allegata al decreto del Presidente della Repubblica del 5 novembre 2002 si fa, altresì, riferimento alla guerra di mafia apertasi nella città di Lamezia tra tre agguerrite cosche mafiose che, allora, aveva fatto registrare ben quindici omicidi e sette ferimenti gravi in un breve lasso di tempo;

durante la visita della Commissione Nazionale Antimafia, svoltasi a Lamezia Terme il 20 settembre 2002, prima dello scioglimento del consiglio comunale, i magistrati della DDA di Catanzaro avevano confermato, a precisa richiesta dell'interrogante, che erano in atto procedimenti di indagine giudiziaria nei confronti di componenti di quel civico consesso;

anche dopo lo scioglimento del consiglio comunale di Lamezia, si sono registrati omicidi in città con cadenza impressionate, a tutt'oggi impunita;

sono aumentati estorsioni, attentati, intimidazioni;

sono stati perpetrati atti intimidatori nei confronti di noti esponenti politici locali;

gli attentati e le intimidazioni si sono estesi anche ad alcuni comuni limitrofi, quali Decollatura e Pizzeria;

ma tutto è rimasto privo di adeguati interventi giudiziari;

tranne la contestata e discussa operazione «Tabula rasa» che ha solo confermato l'attuale assetto delle cosche lamezine, sembra sia calata sulla città una coltre di nebbia che la nasconde dal rimanente territorio calabrese;

all'interrogante, infatti, appare assurdo che nel momento in cui Forze dell'Ordine e Magistratura stanno assestando duri colpi alle organizzazioni criminali calabresi, anche iniziando a colpire le collusioni esistenti tra 'ndrangheta e politica, nella città di Lamezia la «giustizia» taccia;

sono state rilevate le ingerenze delle varie cosche calabresi in tutti gli appalti per i lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, tranne, stranamente, che per il tratto del territorio lamentino -:

se siano stati depositati gli atti delle indagini preliminari in materia. (4-09100)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'operazione giudiziaria denominata «Spirito Libero», condotta dalla Procura della Repubblica di Napoli su disposizione del PM Antonio Clemente e in collaborazione con la AGEA (Agenzia per le erogazioni comunitarie in agricoltura), sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza di Bari ingenti quantitativi (circa 24 mila tonnellate per un valore di 20 milioni di euro) di alcol comunitario e nazionale detenuto presso una distilleria di Foggia;

destinataria del provvedimento di sequestro è stata la distilleria M.v.a. s.r.l. con depositi fiscali nella città di Foggia, società facente capo di fatto a Palma Abele e fratelli, imprenditori di Sant'Antimo (NA), i quali, attraverso altre società sempre riconducibili ai fratelli Palma — la

distilleria di Trani (Bari), la distilleria F. Palma, la distilleria Pallio & Palvino e la Palcitric di Calitri (Avellino), queste ultime tutte dichiarate fallite — avrebbero posto in essere un sodalizio criminale che da oltre un decennio si è dedicato a perpetrare frodi comunitarie e fiscali con ingenti danni per lo Stato e per l'Unione Europea;

i reati contesati ai fratelli Palma sono di associazione a delinquere finalizzata alle truffe ed all'emissione di false fatture;

nel corso delle indagini eseguite in collaborazione con la Direzione Regionale delle Entrate di Bari, sono emersi numerosi elementi a carico dei rappresentanti dell'opificio in ordine alla consumazione di truffe in danno al bilancio dell'Unione Europea nel settore dei contributi relativi alla distillazione dei prodotti vitivinicoli e allo stoccaggio degli stessi, mediante l'utilizzo di false fatture;

l'attività investigativa si è sviluppata anche attraverso l'attenta analisi delle modalità esecutive di decine di furti di alcol perpetrati su tutto il territorio nazionale. All'esito dell'inchiesta sono stati raccolti elementi relativi alla simulazione di diversi episodi furtivi ed alla conseguente immissione in consumo nel mercato clandestino di ingenti quantitativi di alcol in evasione di imposta (sull'alcol grava un'aliquota d'imposta piuttosto elevata);

il valore commerciale dell'alcol sottoposto a sequestro si aggira intorno ai 20 milioni di euro;

il valore reale (con la relativa imposta d'accisa) dell'alcol sequestrato, all'atto dell'immissione in consumo, corrisponde ad oltre 510 milioni di euro;

lo Stato eroga alle distillerie un canone annuo per il deposito e lo stoccaggio dell'alcol di oltre 2,5 milioni di euro;

si tratta di uno dei sequestri di alcol più ingenti che sia mai stato eseguito in Italia e verosimilmente tra i più significa-

tivi in termini di quantità e rilevanza economica per il bilancio statale e comunitario;

l'ingente quantitativo di alcol, già sottoposto a pignoramento e nonostante fosse stato in buona parte venduto, non poteva essere ceduto ai relativi acquirenti con conseguente danno per le casse erariali. Il provvedimento della Procura di Napoli, consentirà, invece, non soltanto il trasferimento dell'alcol in un sito ritenuto più idoneo e sicuro, ubicato in Sicilia, ma favorirà, finalmente, la cessione in tempi relativamente brevi del prodotto ai legittimi proprietari —:

quali valutazioni dia il Ministro dell'Interno sui fenomeni criminosi su evocati e se risulti al Ministro che essi siano ascrivibili a contesti di natura camorristica;

quale monitoraggio complessivo venga compiuto sulla circolazione di alcol in Italia;

quali azioni concrete si intenda porre in essere al fine di combattere il fenomeno delle truffe comunitarie e al fine di impedire danni economici di varia natura alle casse dello Stato. (4-09107)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

TOLOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:*

tra le proposte meritorie che la scuola statale affianca alla normale attività curricolare vanno annoverati i corsi preparatori al conseguimento del certificato di idoneità alla guida del ciclomotore (il cosiddetto « patentino »);

secondo quanto ribadito dal Ministero dell'istruzione, e pubblicato anche nel relativo sito *web*, il conseguimento del